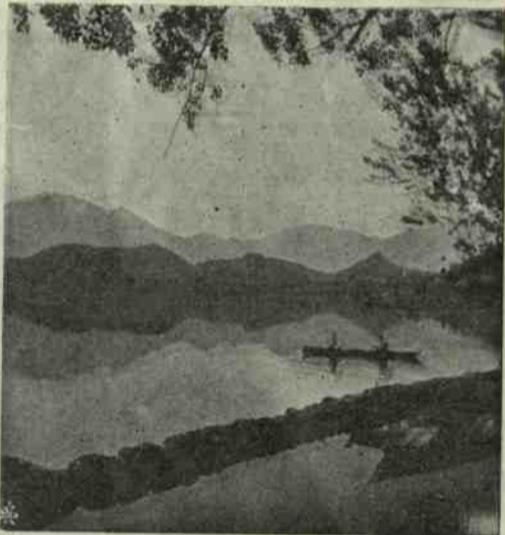




Porta Savoia di Susa.

(Fot. Avv. Piccini).

cavaliere militare. Nè, forse, un cavaliere che non pratici che l'alta scuola può d'un tratto palesarsi un abile cavaliere di campagna, nè, di certo, si può assentire all'asserito da l'autore, che cioè « i tanto abili acrobati seppero, quando vollero, essere con tutta facilità, primi nell'equitazione di cava'erizzi e di alta scuola ». No, non seppero. Che uno o due, meravigliosamente da natura dotati, sappiano, sà. Ma i più, e lo dimostrarono nella prima gara, non sanno. Nè di maggior valore sono le conclusioni che egli chiama esclusivamente pratiche. Perchè dice che le altre quattro gare, che sarebbero quelle di elevazione ed estensione e le due libere, rappresentano la scuola di campagna? E viene alla meno esatta



Laghi d'Avigliana.

(Fot. Avv. Piccini).

conclusione che « la vittoria la più completa risulta indiscutibilmente spettare agli italiani ».

Bello e patriottico asserto, ma molto discutibile. Abbiamo dimostrato di aver raggiunto un alto grado di abilità, ma, per nostra fortuna, abbiamo anche appreso che vi è della strada da percorrere per poterci mettere fra i maestri.

Non questo ci induce a sentenziare che è di bisogno ritornare su i nostri passi; no, molto cammino abbiamo fatto; i cavalieri che si misurarono hanno dimostrato, e padronanza dei cavalli, e buono assetto, e, quel che più conta, un indizio di vera praticità dato all'equitazione.

Non, quindi, un passo indietro su questa via, ma pratichiamo un poco anche quell'altra, che il forte cavaliere fa che sia anche corretto ed elegante. E consente, oltre che di andare audacemente e sicuramente a traverso la campagna irta di ostacoli, di raccogliere, padroneggiare senza sforzo il cavallo in tutte quelle altre non poche circostanze in cui è di bisogno un cavallo obbediente, che al cavaliere non contrasti, ma con vivezza, brio, ben composte movenze, assecondi.

Questo otterremo se seguiremo un metodo che



La strada a zig-zag che conduce al Ceniso. (Fot. Celada).

la Scuola nostra può, se le sarà concesso una qualche larghezza di mezzi, impartire. Perchè poi non mi pare conforme a verità l'asserire che la Scuola quasi non esiste, se fra i campioni, e dei migliori, se ne contano che la hanno da poco lasciata.

E facile profetare che da oggi in poi nei concorsi ippici, saranno proscritte le gare in altezza e lunghezza nelle quali, con la maestria, ha trionfato il cavallo. Nessun Astolfo, senza l'ipogrifo, sarebbe salito a la Luna.

Col. SARTIRANA.

La gita del Veloce-Sport di Genova al Moncenisio

Come annunziavamo nel numero scorso della *Stampa Sportiva*, il Veloce-Sport di Genova compì felicemente la sua gita al Moncenisio, grazie all'ordine ed alla disciplina che caratterizzano la fiorente Società ciclistica genovese.

Quarantanove furono i partecipanti alla bella escursione, compresi i tredici valenti musicanti che, con briose marcie, alleviarono le fatiche dei forti pedalatori, suscitando dappertutto un vivo entusiasmo.

Partita da Torino — punto di ritrovo — alle ore 9 del mattino 22 giugno, la balda schiera giunse a Pinerolo verso le ore 11, ricevuta festosamente dall'egregio avv. cav. Brignone, presidente, e da molti soci del numeroso e fiorente Veloce-Club di quella simpatica città del Piemonte.

Dopo la colazione e, durante la quale regnò la massima allegria e cordialità, i gitanti risalirono in macchina, dirigendosi per Avigliana e Bussolino, a Susa, dove giunsero in perfetto orario. In quest'altra città, sentinella avanzata della Italia, i genovesi ebbero una prova novella del sentimento di fratellanza che lega fra di loro le cento città della grande patria italiana. Alla sede del Municipio il sindaco cav. Buffa ed il sotto-prefetto cav. Frutteri di Costigliole, attorniti da vari consiglieri e da gentilissime signore, accoglievano i gitanti con squisita cortesia, e, dopo averli rificollati con una abbondante bicchierata, li salutavano con un bello ed ispirato discorso, pronunciato dal Sindaco, a cui rispose il signor Agostino Prada, presidente del Veloce-Sport, commosso e stupito per le cordiali ed entusiastiche accoglienze che il gagliardo Piemonte serba ognora ai ciclisti liguri.

Alle 5 del mattino di lunedì 23 i genovesi partivano per Moncenisio; dieci o dodici di essi affrontarono coraggiosamente la rude salita, superandola, parte a piedi e parte in bicicletta, in tre ore e mezza, impiegando poi al ritorno 45 minuti soltanto.

I rimanenti — compresi la signora e la signorina Tubino, la signora Consigliere ed il novenne Orlando Tubino — preceduti dalla fanfara sociale, si incamminarono a piedi e, passando per Novalesa e per l'aspra Ferrea, raggiunsero l'ospizio verso le undici e mezza.

Alle diciotto e mezza tutta la comitiva era nuovamente riu-



Ritorno dal Ceniso sul Bibbi.

(Fot. De Barbieri).

nita nella sala da pranzo dell'Albergo del Sole a Susa. Il lieto simposio serale, onorato dalla presenza del Sindaco e del Sotto-Prefetto, nonché dal presidente del locale Circolo di riunione e dal console del Touring signor Aimal, era rallegrato dalla banda municipale, che sotto le finestre dell'albergo suonava scelti pezzi.



Un att sulla salita.

(Fot. De Barbieri).

Dopo pranzo, gentilmente invitati, i ciclisti genovesi affollarono le sale del Circolo, dimostrando colle danze che le loro gambe non avevano perduto nulla di elasticità!

Alle 6 ant. di martedì 24, giorno di S. Giovanni Battista, il Veloce-Sport lasciava con grande rin-



Gruppo di gitanti genovesi al Veloce Club di Pinerolo.